

APERTA IERI LA TERZA ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI

Mille sindaci riuniti a Palermo rivendicano l'autonomia dei Comuni

Serrate critiche da ogni settore alla politica governativa - I problemi della finanza locale esposti da Minio - La relazione di Rebecchini accolta freddamente - L'assenza del governo - Il saluto del P.C.I.

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO. 28. — Il Teatro Massimo fu una delle prime opere pubbliche del Regno, costruita in omaggio alla nobiltà siciliana. Questa mattina, vi ha avuto luogo la inaugurazione della III assemblea dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani; e la prima immediata osservazione che si poteva fare, entrando nella starosa sala, era che, nella grande maggioranza, i congressisti sono lavoratori, uomini del popolo.

L'assemblea è la più numerosa tra quelle che l'Associazione ha fatta qui tenute; oltre mille sono i sindaci ed i consiglieri comunali che partecipano, ed il fatto che si svolga a Palermo, sede di un governo regionale, ha un suo particolare significato rispetto al dibattito, ormai aperto, circa la necessità di attuare l'ordinamento regionale in tutto il Paese.

L'assemblea, inoltre, ha luogo alla vigilia della presentazione e discussione dei progetti di leggi relativi alla finanza locale, che impeneranno fondamentale le forze politiche sociali.

La prima giornata dei lavori ha testimoniato, infine, in modo ben palese, che l'atmosfera congressuale è di netta opposizione al governo e che, al centro dell'interesse di tutti i congressisti, è l'ormai comune concognizione della necessità di adoperarsi in forme più concrete che nel passato per la difesa e l'affermazione dei diritti dei Comuni e delle autonomie locali.

Queste osservazioni possono aiutare a comprendere perché il governo ha ritenuto di non dover essere presente alla seduta inaugurale, neppure con un semplice sottosegretario. E' una assenza scandalosa e, per misura, il significato, non è che gli amministratori non chiamati a risolvere. Mentre che, se invece dei Comuni si fosse trattato di industriali, avremmo visto questa mattina, ai banchi della presidenza, almeno i tre quarti del ministero.

A fronteggiare l'assemblea e a tentare di arginare gli umori, è restato, quindi, il palermitano presidente della Associazione, l'ing. Rebecchini, già sindaco di Roma, che ha svolto stamane la prima relazione circa l'attività dell'ANCI nell'ultimo quadriennio dal precedente congresso. A questo motivo, l'Italia sente, cioè coi suoi drammi e le sue miserie, che è materia ogni giorno nella vita degli amministratori, è ritornato con accentui particolarmente dolorosi e sinceri da ogni avvenuta nel pomeriggio delle di altri sindaci e, in specie, dei sindaci dei comuni provvisorio per acclamazione è di montagna, confermando

sta respiro da una rumorosa protesta generale e si è preferito quindi rinviare a domani la votazione.

I motivi della insoddisfazione sono stati sintetizzati dal sindaco di Grosseto, compagno Politti, e possono così riassumersi: l'Associazione dei Comuni, se vuole essere davvero fedele alla volontà dei suoi membri, deve mettere al suo centro ben più di quanto finora non abbia fatto, la difesa delle autonomie e l'unione concreta a svolgere contro l'ingerenza anticonstituzionale dei prefetti e del governo. A questo proposito il sindaco di Grosseto ha anche proposto che si costituisca in seno alla Associazione una sezione dei comuni capoluogo di provincia e che sorga un comitato coordinatore tra l'ANCI e l'Unione italiana delle Province, il cui presidente ha portato stamane un fraterno saluto all'assemblea e che tra pochi giorni torrà a sua volta a Venezia il proprio congresso.

L'ing. Rebecchini, come si è detto, ha tentato nella sua risposta di deviare il sentimento dell'assemblea sui banchi della giuria, ha dichiarato che la copia è del periodo che si attraversa e che l'Associazione deve ancora farsi le ossa», ha citato il motto dell'antica Accademia del Cimento: «Provando e riprovando». Ma l'Assemblea ha protestato di nuovo e qualche volta lo ha anche in terrore.

Due altri aspetti rilevanti ha avuto la prima riunione dei lavori. Il primo riguarda la denuncia dei problemi reazionisti di tutti i congressisti, è stata fatta la tentata nella sua scadenza di deviare il sentimento dell'assemblea sui banchi della giuria, ha dichiarato che la copia è del periodo che si attraversa e che l'Associazione deve ancora farsi le ossa», ha citato il motto dell'antica Accademia del Cimento: «Provando e riprovando». Ma l'Assemblea ha protestato di nuovo e qualche volta lo ha anche in terrore.

Due altri aspetti rilevanti ha avuto la prima riunione dei lavori. Il primo riguarda la denuncia dei problemi reazionisti di tutti i congressisti, è stata fatta la tentata nella sua scadenza di deviare il sentimento dell'assemblea sui banchi della giuria, ha dichiarato che la copia è del periodo che si attraversa e che l'Associazione deve ancora farsi le ossa», ha citato il motto dell'antica Accademia del Cimento: «Provando e riprovando». Ma l'Assemblea ha protestato di nuovo e qualche volta lo ha anche in terrore.

Il motivo della insoddisfazione è stato respiro da una rumorosa protesta generale e si è preferito quindi rinviare a domani la votazione.

Secondo aspetto, quello relativo alla finanza locale, sulla quale terminata la discussione sulla relazione di Rebecchini, ha svolto una relazione il compagno sen. Minio, sindaco di Civitacastellana.

Domani il congresso si riunirà al mattino per commissioni, al pomeriggio in sede plenaria. Si preciserranno quindi meglio i singoli temi del dibattito, ma è credibile già che tutti si orientano su quello centrale dell'autonomia.

A questo riferimento anche una lettera inviata dal congresso del PCI, in risposta all'inizio che l'Associazione ha rivolto a tutti i partiti

NINO SANSONE



PALERMO. — La presidenza del convegno dei Comuni. Da sinistra a destra: Pex sindaco di Roma Rebecchini (al microfono) e i sindaci Maugeri di Palermo, Peritus di Genova, e il compagno Dozza di Bologna. (Telefoto)

GRANDE SUCCESSO DELL'AZIONE UNITARIA DEI COMUNISTI

La Camera approva unanime la mozione sulle provvidenze per l'Abruzzo e Sulmona

Su proposta di Corbi, il testo ha unificato le varie richieste ed è stato accolto dal governo — Il discorso del compagno Di Paolantonio, la dichiarazione di Di Vittorio e le repliche dei ministri Taviani, Campilli e Colombo

Con ancora tre interventi di deputati di vari settori, con i discorsi di beni ministeriali e due sottosegretari, con le molte repliche degli oratori intervenuti, si è concluso ieri alla Camera il dibattito sugli incidenti del febbraio scorso a Sulmona.

Per scusare tanta scarsità, Campilli ha affermato che lo Stato «non ce la fa a provvedere a tutto il Mezzogiorno e che deve essere aiutato dagli enti locali»; ed ha terminato con la solita promessa: «non appena sarà varata una nuova legge verranno concessi al tri 700 miliardi alla Cassa del Mezzogiorno che così potrà far di più. COLOMBO, invece, si è limitato ad annunciare che fin dal novembre scorso la vallata di Sulmona è stata classificata come comprensorio di bonifica.

E' stata poi la volta del ministro della Difesa, TAVIANI, per la parte relativa al distretto di Sulmona: si sta procedendo ad un'operazione di snellimento dell'apparato burocratico-territoriale delle Forze armate e ciò per la necessità non già di costituire nuove province, ma di attuare l'ordinamento regionale poiché solo con un piano organico, che riguarda in particolare modo le zone depresse, si potrà porre rimedio ai molti mali di questo; per il gruppo comunista, infine, ha parlato il compagno DI PAOLANTONIO il quale ha rilevato la singolarità dell'atteggiamento di Spataro e, in genere, dei deputati di maggioranza: nel passato essi non facevano altro che lodare le iniziative e le provvidenze del governo; in questi giorni hanno pronunciato denunce particolareggiate. Il fatto è che l'intervento diretto, del popolo, in lotta, preoccupa il governo, ancorato al proprio immobilismo. Dopo aver tracciato un quadro drammatico della situazione economico-politica dell'Abruzzo Di Paolantonio ha ribadito che è necessario rovesciare l'attuale indirizzo: il primo atto da compiere è l'attuazione del decentramento con la creazione dell'Ente Regionale e la istituzione della provincia di Sulmona; quindi la nazionalizzazione delle centrali idroelettriche o quanto meno un controllo dello Stato sull'azione dei monopoli; la estensione all'Abruzzo della legge stradale.

Chiude la discussione generale, la parola è stata data al sottosegretario al Tesoro, MAXIA, che si è occupato della questione dei danni di guerra, sostenendo che gran parte di essi sono stati liquidati (una somma subito dopo ha ammesso che su 181 mila pratiche di risarcimento per piccola attività, ne sono state evase solo 10 mila), mentre il sottosegretario agli Interni, PUIGLIESE, ha smentito che le forze di polizia si comportano duramente.

Le sinistre hanno ieri riproposto un testo che non ha fatto una speculazione

a Sulmona: furono invece gli abitanti della città a compiere atti vandalici. Per quanto riguarda il ferino d'autocolonna alle porte di Roma, il sottosegretario ha sostenuto che la misura presa perché «si minacciava di intralciare il traffico».

E' stata poi la volta del ministro della Difesa, TAVIANI, per la parte relativa al distretto di Sulmona: si sta procedendo ad un'operazione di snellimento dell'apparato burocratico-territoriale delle Forze armate e ciò per la necessità non già di costituire nuove province, ma di attuare l'ordinamento regionale poiché solo con un piano organico, che riguarda in particolare modo le zone depresse, si potrà porre rimedio ai molti mali di questo;

per il gruppo comunista, infine, ha parlato il compagno DI PAOLANTONIO il quale ha rilevato la singolarità dell'atteggiamento di Spataro e, in genere, dei deputati di maggioranza: nel passato essi non facevano altro che lodare le iniziative e le provvidenze del governo; in questi giorni hanno pronunciato denunce particolareggiate. Il fatto è che l'intervento diretto, del popolo, in lotta, preoccupa il governo, ancorato al proprio immobilismo. Dopo aver tracciato un quadro drammatico della situazione economico-politica dell'Abruzzo Di Paolantonio ha ribadito che è necessario rovesciare l'attuale indirizzo: il primo atto da compiere è l'attuazione del decentramento con la creazione dell'Ente Regionale e la istituzione della provincia di Sulmona; quindi la nazionalizzazione delle centrali idroelettriche o quanto meno un controllo dello Stato sull'azione dei monopoli; la estensione all'Abruzzo della legge stradale.

Chiude la discussione generale, la parola è stata data al sottosegretario al Tesoro, MAXIA, che si è occupato della questione dei danni di guerra, sostenendo che gran parte di essi sono stati liquidati (una somma subito dopo ha ammesso che su 181 mila pratiche di risarcimento per piccola attività, ne sono state evase solo 10 mila), mentre il sottosegretario agli Interni, PUIGLIESE, ha smentito che le forze di polizia si comportano duramente.

Le sinistre hanno ieri riproposto un testo che non ha fatto una speculazione

sulla questione dei danni di guerra, sostenendo che gran parte di essi sono stati liquidati (una somma subito dopo ha ammesso che su 181 mila pratiche di risarcimento per piccola attività, ne sono state evase solo 10 mila), mentre il sottosegretario agli Interni, PUIGLIESE, ha smentito che le forze di polizia si comportano duramente.

E' stato quindi affrontato il primo di otto emendamenti subordinati allo stesso articolo, tendenti a introdurre nel testo proposto dal governo tutta una serie di precise circostanze e definizioni delle sinistre, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di 1948 la sua abrogazione concessa al prefetto. Illustrato dal socialista PICCHIOTTI e dal compagno LEONE, esso proponeva che il prefetto possa emettere quella solenne decisione che crea una situazione «che comporta un pericolo attuale, di danni gravi alle persone, o alle cose». Anche questo è stato respinto dalla maggioranza, nella quale si sono votati i deputati dei socialdemocratici, che chiedono, allo scopo di restringere al massimo e in rigoros binari la facoltà di